

Deficit

Esportazioni deboli e import a gonfie vele. Risultato, un deficit della bilancia commerciale italiana che nei primi quattro mesi ha toccato un nuovo massimo record da almeno il 1991. Il saldo ha raggiunto un rosso di 5.854 miliardi di euro contro i 2.866 miliardi di un anno prima



LE CONTRAFFAZIONI VALGONO 450 MILIARDI DI DOLLARI

Il mercato delle contraffazioni raggiunge i 450 miliardi di dollari l'anno a livello mondiale, dunque il 7,9% del commercio mondiale con una perdita di entrate fiscali per gli stati di 75 miliardi di dollari. Per quanto riguarda solo il settore del tabacco, il contrabbando a livello mondiale riguarda circa 300 miliardi di sigarette l'anno, mentre in Italia il fenomeno riguarda più di 2 miliardi di sigarette, con perdite per il nostro Erario di oltre 200 milioni di euro.

L'INFLAZIONE NELL'EUROZONA SCENDE A MAGGIO ALL'1,9%

L'inflazione annua dell'eurozona è scesa all'1,9% a maggio, dopo il 2,1% registrato ad aprile. È il dato diffuso da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea. In Italia a maggio si è registrata un'inflazione annua del 2,3%, dopo il 2,2% di aprile. Tra le componenti dell'inflazione i tassi annui maggiori sono stati per le case (4,3%) e la voce «alcolici e tabacchi» (3,9%). Quelli minori per le comunicazioni (-2,2%) e abbigliamento (0,3%).

Le Coop: noi stiamo con l'Unipol

Boom del gruppo guidato da Consorte in Borsa. Verso un accordo per Bnl?

di Roberto Rossi / Roma

APPOGGIO Erano state sempre in silenzio. Ora non più. Nella battaglia per il controllo di Bnl le cooperative scelgono di alzare la voce appoggiando Unipol. Un affondo che viene alla vigilia di una partita ancora dall'esito aperto. Perché se è vero che il 20 giugno

prossimo partirà, per concludersi il 22 luglio, il periodo di adesione all'offerta pubblica di scambio (Ops) lanciata dal gruppo spagnolo Bbva, è anche vero che si sta trattando per arrivare a un accordo tra i due gruppi. Ieri Giovanni Consorte, che di Unipol è amministratore delegato, avrebbe avuto contatti con i vertici della banca spagnola. Un'ipotesi che lo stesso Consorte non ha voluto commentare, ma che in Borsa ha avuto un certo gradimento. Tanto che il titolo della compagnia bolognese è di nuovo schizzato verso l'alto (+2,8%). Segno che secondo il mercato si allontana l'ipotesi che Unipol si opponga all'istituto basco lanciando un'onerosa offerta alternativa su Via Veneto. Possibilità che, a ruota, ha fatto impennare le quotazioni di Mps, azionista di Finsoe, holding di riferimento della compagnia bolognese.

È la prima volta che le cooperative escono così allo scoperto. Nonostante Unipol sia controllata, attraverso Finsoe, dalla finanziaria cooperativa Holmo, i vertici della compagnia bolognese hanno sempre agito in perfetta autonomia. La chiave di lettura di questa uscita è allora un'altra. Ed è questa volta economica. Il rilancio del Paese passa anche dal mondo mutualistico, una forza che rappresenta il 30% della media-grande impresa, ma che finora, come sottolineato dal responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani, sono state considerate figlie di un dio minore.

E per fare questo passaggio, come ha spiegato Francesco Bocchetti, il presidente di Coopfond, il fondo di promozione delle cooperative, nel corso del convegno "la mutualità di sistema per un nuovo protagonismo cooperativo", due sono gli strumenti. Il primo è il recupero del «passato». Per troppo tempo le cooperative si sono mosse in modo autonomo, ognuna all'inseguimento del proprio obiettivo imprenditoriale. I tempi sono cambiati. È ora, secondo quanto emerso dal convegno, di rafforzare i legami e tornare ad essere un sistema integrato che persegue una strategia comune.

Il secondo strumento è finanziario. Ed è basato sul ruolo del gruppo Unipol, «l'unico soggetto - come ha spiegato ancora Bocchetti - che può fare con competenza da interfaccia fra le cooperative ed il mercato dei capitali, sia in forza del del peso qualitativo e dimensionale raggiunto sia per gli strumenti di cui dispone». L'unico soggetto, quindi, ad attirare risorse esterne sui progetti cooperativi. Di qui la necessità di far sentire la propria voce in un momento delicato per la vita della compagnia bolognese. «Il Paese perde colpi - ha osservato il presidente del fondo al quale le cooperative versano ogni anno il 3% degli utili - e ha perciò bisogno di fare appello alle forze di cui ancora dispone per ricostruire un sano "ambiente Italia".

Bocchetti (Coopfond): Unipol è il soggetto che può collegare le cooperative e il mercato dei capitali



La sede della Banca Nazionale del Lavoro a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Isvap: ok alle compagnie nelle banche

Maroni vuole presentare la bozza di decreto sulla gestione del Tfr

di Bianca Di Giovanni / Roma

ASSICURAZIONI Dopo la Banca d'Italia, anche l'Isvap (l'istituto che vigila sulle assicurazioni) dà l'ok alla presenza delle compagnie nelle banche. È stato lo stesso

presidente dell'Istituto, Giancarlo Giannini, a sostenerlo nella relazione annuale tenuta ieri. «Il processo espansivo verso entità esercenti attività connesse non può che essere frutto dell'autonomia imprenditoriale - dichiara - il cui unico ma sostanziale limite è contenuto nella sussistenza di adeguati requisiti economico-finanziari affinché non possa derivarne una situazione di grave pericolo per la stabilità dell'impresa». Insomma, l'unico vincolo per l'avanzata delle imprese assicurative nel capitale bancario è quello della solidità patrimoniale. Per il presi-

dente Isvap sta alle compagnie «definire le proprie strategie e compiere tutte le azioni per realizzarle nella consapevolezza della loro sostenibilità» mentre sta al mercato «giudicare la bontà delle scelte effettuate».

Nel suo intervento Giannini non ha diemmatico il tema «caldo» dell'Rc auto. «Si ribadisce con fermezza l'auspicio che il mercato faccia la sua parte» affinché i prezzi si riducano. L'istituto spinge poi affinché la disponibilità del mercato e l'impegno di governo e parlamento concorrano a dare impulso all'emana-

Dopo la Banca d'Italia anche l'istituto che vigila sulle assicurazioni benedice il processo espansivo

zione di una legge sull'indennizzo diretto». Una innovazione radicale e complessa sulla quale, avverte, «occorre fare ancora chiarezza sulle modalità di funzionamento». Ma il vero fronte di battaglia indicato da Giannini stavolta è tutto centrato sulle polizze previdenziali. Secondo l'Isvap la vigilanza su quei prodotti assicurativi deve restare all'Istituto e non passare alla Covip come vorrebbe il ministro Roberto Maroni. La replica del titolare del Welfare non si è fatta attendere. «Abbiamo presentato un emendamento al Senato al decreto sul risparmio che cancella l'obbrobrio fatto alla Camera che ha tolto poteri a Covip per darli a Consob, Isvap, eccetera - fa sapere il ministro - il sistema di previdenza complementare deve essere unitario perché riguarda le aspettative dei lavoratori. Non sono operazioni speculative. Il sistema funziona solo se ha un'unica autorità di indirizzo e di controllo». La presa di posizione è netta. «Solo i fondi pensione o altre forme

previdenziali che potranno essere ricondotti al controllo di Covip potranno avere il conferimento del Tfr - ha precisato il ministro - Questo è uno dei principi fondamentali della riforma ed è riflesso anche nel decreto che presenterò domani (oggi, ndr) in Presidenza del Consiglio». Si tratta dell'atteso decreto legislativo di attuazione della riforma previdenziale. «Quello che consegnerà sarà la prima bozza - spiega Maroni - Gli uffici studi dei ministeri dovranno esprimersi e poi il testo andrà al consiglio dei ministri per la prima approvazione che spero avvenga entro luglio».

Per il presidente Giannini solo il mercato può far scendere le tariffe dell'Rc auto

ENERGIA Estate, rischio black-out Nuova offerta di azioni Enel

di Marco Tedeschi / Milano

Mentre con l'arrivo del caldo, e la conseguente entrata in azione dei condizionatori, torna a materializzarsi l'incubo dei black-out elettrici, l'Enel fa parlare di sé per il prossimo avvio del collocamento della quarta tranche. Con il via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo - arrivato ieri - la cessione di Enel4 che vedrà il Tesoro piazzare un altro 10% del gruppo, per un incasso atteso sui 4,4 miliardi di euro, entra nella fase operativa.

Il lancio dell'opv che la sintesi del prospetto informativo è confermato per il 27 giugno prossimo. E mentre il Tesoro ed il Gruppo si impegnano a non «effettuare operazioni di vendita» di altri titoli per 4 mesi (fissando in 120 giorni il «lock up»), per i risparmiatori ci sono in vista anche «premi fedeltà». Soprattutto per quelli - come avvenne anche per Enel 3 dell'autunno scorso - che avevano partecipato al primo collocamento di azioni nel '99 che seguì il debutto in Borsa del gruppo elettrico.

Se, infatti, si conferma per tutti una bonus share del 5%, un'azione gratuita cioè ogni 20 acquistate con Enel4 e detenute ininterrottamente per 12 mesi, per coloro che parteciparono all'Ipo del '99 e mantennero per 12 mesi il loro pacchetto il «premio» sarà maggiorato: 7 azioni cioè gratuite ogni 100 acquistate in Opv di Enel4.

Il prezzo di vendita di Enel4 sarà comunicato dal Tesoro «entro due giorni» dalla chiusura dell'Opv (16.30 del primo luglio). E sarà quello «minore» tra il prezzo massimo - che sarà reso noto tra il 25 ed il 26 giugno - e quello risultante dalla chiusura dell'offerta al mercato istituzionale.

ANTITRUST

Oggi il debutto del presidente Catricalà

MILANO Concorrenza, mercato, guerra ai monopoli, ma anche competitività. Questi i temi che Antonio Catricalà affronterà alla sua prima uscita come presidente dell'Antitrust. L'appuntamento è per oggi nella Sala della Lupa di Montecitorio per la relazione annuale che il neopresidente dell'Antitrust leggerà di fronte alle alte cariche dello Stato, da Carlo Azeglio Ciampi ai presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pierferdinando Casini. E se l'apertura dei mercati non potrà che essere al centro anche delle riflessioni di Catricalà, quest'anno uno spazio consistente potrebbe toccare anche alla necessità di intervenire per arrestare il declino. Il nuovo presidente potrebbe dunque presentare una sorta di ricetta per aumentare la competitività del Paese: un'impresa difficile, visti i costi eccessivi che gravano sulle imprese italiane e che incidono in maniera forte sul prezzo del prodotto finale: i servizi professionali pesano per il 7%, l'energia per il 2%, i servizi finanziari per il 2,5%, il trasporto per il 2%. E, a ben guardare, si tratta proprio dei settori dove, a giudizio dell'Antitrust, serve una concorrenza sempre più marcata e dove la lente dell'Autorità ha «frugato» con più insistenza. Basti pensare all'istruttoria sull'energia elettrica e il gas, alla segnalazione sui servizi professionali, all'indagine conoscitiva sulla filiera produttiva ortofrutticola.

Ricucci: ho i soldi e non vendo le azioni Rcs

L'immobiliarista replica a Deutsche Bank e annuncia una disponibilità di 500 milioni «cash»



Stefano Ricucci. Foto di Claudio Peri/Ansa

MILANO Il gruppo Magiste di Stefano Ricucci «dispone di mezzi propri per circa 500 milioni di euro cash». Alla fine le ripetute indiscrezioni sulla tenuta finanziaria dello scudatore del Corriere della Sera hanno costretto la società dell'immobiliarista ad una nota di precisazione. Ed ancora, in relazione ad altre indiscrezioni di stampa apparse l'altro ieri, la nota della Magiste rende noto di «non aver nessun rapporto con Deutsche Bank Italia né di averlo mai desiderato relativamente all'operazione Rcs MediaGroup». Di contro, il documento della società chiarisce di avere «un ottimo rapporto di piena fiducia e collaborazione con Deutsche Bank Ag Londra, presso la

quale il gruppo Magiste risulta affidato per circa un miliardo di euro e detta linea risulta allo stato utilizzata per circa un terzo con ampi margini operativi». Un altro punto affrontato nella nota, è relativo al destino della valanga di titoli Rcs acquistati da Ricucci in questi ultimi mesi. Il gruppo Magiste, infatti, afferma che la quota in Rcs «non è in vendita» e che non sono in corso trattative relativamente alle azioni rcs «né sono stati mai richiesti, né sollecitati, né accettati incontri con il patto di sindacato di Rcs o di suoi rappresentanti». Ma se l'immobiliarista nega qualsiasi volontà di cedere la sua quota nell'editore del Corsera, ufficialmente al 18,1%, o di trovare un accordo con il Patto, la

via della mediazione continua ad apparire agli addetti ai lavori come la soluzione più probabile in questa fase, in cui sembra invece in fase calante l'ipotesi dell'Opa. Una quadratura tra le due parti si potrebbe ipotizzare con l'intervento di alcuni investitori, forse le banche, pronti a sostenere il Patto acquistando parte delle quote dell'immobiliarista. Lo stesso Ricucci, si ricorda, ha già fatto un prezzo ricordando in un'intervista proprio quei 4,4 euro per azione pagati dal Patto alla Gemina dei Romiti. E, una volta ridimensionata di molto l'attuale quota del 18,1%, per il patron della Magiste si potrebbero anche aprire le porte del consiglio e l'intera vicenda sarebbe chiusa.